



## INTERVENTI E REPLICHE

### La sfida della Uil

Senza scomodare Giorgio Gaber, credo che lo schema «destra-sinistra» sia un po' vetusto già se applicato alla politica, immaginarsi se usato come chiave interpretativa delle dinamiche del mondo del lavoro. Faccio fatica, dunque, a capire che cosa intenda Di Vico quando sostiene che la Uil si sarebbe «spostata così a sinistra da non avere più campo». Intanto, sempre più lavoratori votano per la Uil: evidentemente, di campo ce n'è ancora. Il sindacato non è stato immune da colpe, la prima delle quali è di essersi fatto percepire come collaterale alla politica. In questo quadro, la scelta di Landini è un'altra risposta sbagliata a un

problema concreto. È vero, ormai il mondo della politica decide tutto per proprio conto, causando danni come quello degli esodati. Ma che fare per evitare questi guasti? Proprio sulle pagine del *Corriere* ha avuto eco la nostra denuncia sulla vicenda «scatti di anzianità - merito» relativa alla riforma della scuola. Il governo, seppur parzialmente, l'ha accolta. Ecco, è necessario attrezzarsi per accrescere queste forme di pressione. Non basta, però: occorre mettere in campo un'azione di lobby parlamentare per indirizzare le scelte a favore dei lavoratori, dei pensionati e per lo sviluppo del Paese. Insomma, bisogna essere «nella» politica e non «della»

politica. Credo che dobbiamo tornare a parlare esclusivamente il linguaggio dei lavoratori, non facendoci intimidire dalle accuse di «conservatorismo laburista». Certo, si devono intercettare i bisogni del nuovo che avanza, ma la ragione stessa dell'essere sindacato resta la tutela dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. La Costituzione ci ricorda che la contrattazione è lo strumento principe con cui esercitare questa azione. E perciò abbiamo proposto un nuovo modello contrattuale che scommette sulla ripresa e sul lavoro come leva per lo sviluppo. Questa è la sfida che il sindacato dovrebbe cogliere.

**Carmelo Barbagallo**, segretario generale Uil